

*Il diritto alla «dissenting opinion» e quello alle informazioni utili*

Ho fatto anch' io la mia manifestazione per la libertà di informazione. Sono sceso di casa, ho fatto il giro dell' isolato, inneggiando al prezioso bene. Non ad alta voce, ma in cuor mio; non tanto nel timore che qualcuno mi prendesse per pazzo vedendomi parlare da solo, quanto per quello che avrebbe ascoltato. Fra i promotori della manifestazione di Roma c' erano due ex presidenti della Corte costituzionale. Non mi pare abbiano mai proposto - in nome della libertà di informazione e affinché non assomigli al Politburo sovietico, ma alle Consulte di altri Paesi - di introdurre la dissenting opinion, la pubblicazione della relazione della minoranza contraria alle sentenze approvate a maggioranza. Beh, io ho manifestato anche per quella. Che cos' è la libertà di informazione ? Come ogni libertà liberale, è «non impedimento» (nel caso, a informare e a porre domande). Anche sulle «distrazioni» di Berlusconi. Allora, per dirla con Mao, che sboccino dieci, cento, mille «Anno zero» di ogni colore. La libertà di informazione è (anche) diritto alla faziosità. La più ampia libertà di ciascun medium di comportarsi come crede sarebbe un servizio alla democrazia invece di un servizio ai poteri costituiti - politico, economico, sindacale, giudiziario - cui gli organi di informazione fanno, troppo spesso, da megafono. Beh, io ho manifestato anche per questo. Il cittadino è in grado di «articolare i suoi interessi», cioè di individuarli correttamente e di tradurli in una domanda al potere di turno affinché risponda ? Ho molti dubbi. C' è un' immensa produzione legislativa, ci sono sentenze della Corte costituzionale, direttive di ogni specie della Pubblica amministrazione, eccetera, che incidono sulle sue libertà - per non parlare della salute «vera» delle società quotate in Borsa che ne toccano gli interessi economici - delle quali il sistema informativo parla troppo poco. Un giornalismo che se ne occupasse a fondo non solo contribuirebbe di più alla democrazia, ma affronterebbe meglio la crisi dell' editoria. Beh, io ho manifestato anche per questo. C' è il conflitto di interessi di Berlusconi. Come proprietario di Mediaset e capo del governo, potrebbe, controllando la Rai, dominare l' intero sistema televisivo. Ma ce n' è uno anche nei giornali di proprietà dei poteri economico, industriale e finanziario. Stanno in equilibrio fra una pluralità di interessi, convinzioni, amicizie politiche che scaricano su di essi le proprie divisioni e trovano nel compromesso di cambiare il direttore il solo modo di ricomporle. Il direttore sostituito ne è la vittima, il sostituto ne diventa l' ostaggio. Restano le carenze che, da sempre (da sempre!), rimprovero ai nostri media, compreso il mio giornale: non offrire all' opinione pubblica un quadro esauriente dell' ordine socio-politico-economico e non fornirle gli strumenti concettuali per reagirvi e, se necessario, cambiarlo. Beh, io ho manifestato anche per questo.

postellino@corriere.it